

fai prosperi. Fù l'vno, che, insuperbitisi gli assediati della conseguita vittoria d'intorno a' Molini, si mossero d'improuiso con ottanta Vascelli di poca portata, e molt'agili, à tentar di cingere le Galee Venetiane, e combatterle. Variò questo in tutto dall'altro loro auuenimento riportato felice. Valorosamente si difesero le Galee; rintuzzarono l'audacia; danneggiarono quei Nauilij notabilmente, e impadronironsi d'otto. Il secondo accidente soua i Padouani niente meno ruinò. Hauutosi auuiso, che, risoluto il Carrarese di foccorrere per ogni modo Chioggia, spingesse per terra, e parimenti à seconda d'acque, come hauea fatto altre volte, gran sforzo di militie all'ingiù, si stimò assai l'inteso attentato; si scemò, e si tolse dall'assedio vn numero scelto di buona gente, e si fè trapassarla velocemente contro à coloro, di già incaminati. Vicino a' lidi quest'armi trouaronsi, e insieme vrtate, e combattuto alcun tempo, toccò a' nemici d'essere interamente disfatti; auuantaggiatafi ancor più l'impresa con ottanta barche lor occupate. Molesti pericoli aumentauansi ad ogni modo per noi. Peruenne ragguaglio, che il Carrarese, seruitagli la riceuuta percossa d'istromento à scintillar nell'animo suo più feruente lo sdegno, andasse incalorendo, e disponendo alla marcia vn'esercito di gran potere, per colpir sotto Chioggia le nostre militie; e parimenti d'altra parte s'intese, che l'Armata di Genoua, fastosa delle dodici Galee battute, e prese co'l Giustiniano prigionie à Manfredonia, si fosse auuicinata, e già vedutasi nell'acque Dalmate. Corsero i Senatori à preparar' i modi proprij per opporsi à questi due contrarij apparecchi. Douendo i Padouani, per transferirsi à Chioggia, varcar gli stagni, si ordinarono cinquanta Nauilij leggieri, che si conduceffero ad incontrarli, e co'l vantaggio de' siti, combatterli; E per l'Armata di Genoua, non potendosi sapere i veri oggetti; se di attacat sotto Chioggia la nostra; ò pur, scorrendo, trar la falce alle radice, e auanzarsi à dirittura verso Venetia, si determinò, per cauto partito in ardua occasione, di toglier venticinque Galee dal corpo intero, e quì di buona guardia mandarle, com'anche seguì. La mattina de' quattro Giugno, spuntato il giorno, videsi l'Armata nemica, consistente in numero di ventitrè Galee, alla nostra in faccia, e con alti segni à sfidarla. Consigliò il Doge con gli altri Capi à tal visita, se di accettar', ò d'iscansar la battaglia, e ciacheduno conchiuse dinò; due frà l'altre ragioni, specialmente adducendosi; di non douersi auuenturar per troppa fretta l'acquisto, che sicuro si prometteua di Chioggia, patientandoui vn poco; e di arrischiarsi Venetia, e la Patria, racomandata à quelle sole Galee. Non però i nostri retiratifi dal luogo dou'erano; ma fermatifi più in atto di attendere, che di ricusare il cimento, i Genouesi ciò veduto, non hebber cuore di più auuicinarsi, e poggiarono verso Fossone. Qualche trauiaglio cercò il Doge, e gli altri Capi di dargli ne' giorni seguenti co'l mezzo de' Vascelletti leggieri; e ciò non

*Presi, e malmenati alcuni Vascelletti nemici.*

*Rotti i Padouani sopra i lidi, e prese loro alcune barche*

*Ordine per combattere di nuovo Padouani. Staccatesi dall'Armata venticinque Galee per dubbio de' Genouesi, e fatte venir à Venetia.*

1380

*Armata nemica disfiata la Venetia.*

*Dubbij tra Capi Veneti, se di combattere.*

*Si ritira non dimeno la nemica à Fossone.*